

Una "normale" giornata del Medioevo brianzolo

A narrar questa storia si consumeranno i nostri stenti
Inventata dalle, di sei giovani ragazzi menti,
Ai quali assegnò dalla dei tarocchi una sfilza
Le carte affidò la provvidenza.
A ognun il suo personaggio,
A ognun la sua missione e il suo lignaggio.
Apparentemente divisi i sei poemi,
Sono uniti, oltre che da forti legami,
Del mazzo gli eventi
E dai, non sempre benevoli, fati.
E se a noi l'orecchio presterete
Sarà una storia che solo oggi udir potrete.

Un dì da queste parti, in un'epoca lontana, tra le mura del castello di Pontelambro vivevano un infelice matrimonio la regina di coppe Cornelia e il re di coppe Ateneo.
A turbare questo strano equilibrio, arrivò un giorno a corte il giovane Mirante, re di denari.
Costui si invaghì della regina che scoprendolo lo ricambiò. Come poteva il saggio Ateneo sopportare questo affronto? Senza pensarci troppo esiliò Mirante e per riconquistare il cuore della sua amata regina decise di andare in cerca dell'elisir d'amore. Prodotto dai mitici vigneti dei fratelli Duedicoppe, l'elisir d'amore è uno dei filtri più potenti e rinomati in commercio, invecchiato nelle cantine del castello Parravicini rimane, ancor oggi, il più apprezzato dagli esperti.
Mirante intanto, girovagando senza meta, si perse nella selva delle otto spade, chiamata così poichè otto cavalieri del Graal, avendo tradito la fiducia del re, furono condannati alla ricerca eterna delle loro spade e potranno salvarsi solamente quando si saranno veramente pentiti e avranno trovato la loro arma.
Fu proprio uno di questi cavalieri, il re di spade Guglielmo, a incontrare Mirante e indirizzarlo verso il castello della papessa dove avrebbe trovato rifugio e protezione.
Grazie a questa buona azione, Guglielmo riuscì a pentirsi definitivamente e comparì davanti a lui la sua spada. Quando l'afferrò, da essa uscì una voce che gli ordinò di tornare a proteggere il Graal.
La regina Cornelia, afflitta da questo allontanamento, alla prima occasione, con una corda di lenzuola annodate, si calò dalla finestra della sua stanza, dirigendosi verso il castello della papessa che sapeva l'avrebbe aiutata.
La papessa Giovanna viveva nell'abbazia di Incino, così ricca e importante tanto da essere considerata un castello. Era stimata da tutti un porto sicuro dove rifugiarsi in caso di necessità anche se, stavolta, le vicende non saranno a loro favore.
Per poter seguire questo racconto, ci pare necessario raccontare brevemente la storia di Giovanna.
Suo padre, l'avidio cavaliere di denari Romeo, la generò illegittimamente con una misteriosa dama. Poichè già aveva avuto una figlia, la regina di denari Clarissa, dalla moglie legittima, decise di abbandonare Giovanna alle suore dell'abbazia di Incino. Grazie al suo ingegno, fece in poco tempo molta strada, acquisendo il potere dell'intero monastero.
Clarissa, ai tempi della nostra storia, è rimasta vedova da poco, e se a ciò si aggiunge la rovina del padre, potremmo capire perchè decise di entrare in convento come novizia ma ancora non sapeva della loro parentela.
Clarissa il giorno prima di farsi suora notò un'asse di legno scricchiolante e facendo per sistemarla ci trovò sotto dei vecchi documenti impolverati; non riuscì a trattenere la curiosità e aprì i vecchi manoscritti scoprendo del legame parentale con Giovanna. Decise subito di riferire il tutto alla sorella che, apprendendo questa cosa, decise di rimandare la consacrazione di Clarissa. Il giorno stesso arrivarono al monastero il giovane Mirante seguito dalla regina Cornelia, ma un imprevisto li attendeva.
Infatti, Romeo, avventuratosi nella selva in cerca di ricchezze, incontrò un vecchio eremita che gli mostrò la ruota della fortuna ammonendolo però di non dar retta all'ingordigia e di girarla una sola volta.
Senza esitare diede un forte strattone alla ruota e questa gli rivelò la vincita del castello della figlia illegittima. Ma un castello da solo non gli bastava e, preso dall'euforia, la girò un'altra volta.

La fortuna però ha due facce: tutto quello che aveva vinto si incendiò e si distrusse. Arrabbiato e deluso decise di andare in cerca delle coppe dell'amore per far innamorare di sé l'imperatrice Teodora e sposarla solo per la sua dote. Ma se la memoria non ci inganna, all'interno del castello c'era qualcuno di nostra conoscenza. Le fiamme non furono pietose e non risparmiarono due dei nostri personaggi; quando Cornelia e Clarissa rinvennero si accorsero che il rogo aveva ucciso Giovanna e Mirante. Come ultima speranza decisero di andare alla ricerca del sacro Graal per riportare in vita i loro cari. Durante il cammino, però, il dolore si trasformò in odio e scoprirono di non potersi sopportare; continuarono così questo lungo viaggio senza mai scambiarsi un atto di conforto o gentilezza. Non sono le uniche però a cercare qualcosa: se vi ricordate bene Ateneo era alla ricerca delle coppe dell'amore non sapendo, però, della presenza del suo rivale Romeo. Quando finalmente arrivò, vide la sagoma di un altro uomo avvicinarsi nella sua direzione. Temendo per la riuscita della sua impresa, sguainò la spada e caricò verso il misterioso avversario. L'impatto tra le lame fu talmente forte che le mitiche coppe contenenti l'elisir posizionate troppo vicine allo svolgimento del brutale duello, scoppiarono in una potente e fragorosa esplosione che stordì i due contendenti portandoli in fin di vita. Si aggirava in quelle zone l'imperatrice Teodora che sentì da lontano l'eco del forte rumore. Decise quindi di avvicinarsi per controllare l'accaduto e, una volta giunta sul posto, trovò i due uomini a terra privi di conoscenza. Mossa dalla pietà li portò al suo castello e decise di prendersi cura di loro; ma presto si accorse che qualcosa di uno dei due misteriosi cavalieri rapiva la sua attenzione. Tornando a Cornelia e Clarissa, le ritroviamo quasi alla fine del loro cammino in direzione del Graal. Arrivate al tempio che custodiva la mistica coppa che tutto può, trovarono sulla soglia della porta ad attenderle Guglielmo, che, se ricordate, era stato consigliato dalla spada di tornare a compiere la sua missione. Quando gli occhi di Clarissa e di Guglielmo si incrociarono, scattò la scintilla: i due furono travolti da un sentimento così potente che sentirono il bisogno di un matrimonio immediato. Ma la missione delle due donne non era ancora riuscita e decisero di posticipare le nozze. L'amore giocò un ruolo fondamentale: l'odio di Clarissa si spense, tanto che lasciò il Graal per resuscitare l'amante della compagna; Cornelia fu così colpita dal gesto che per riconoscenza decise di riportare in vita anche Giovanna, sorella di Clarissa, che subito celebrò le nozze tra le due coppie di amanti. Per quanto riguarda Teodora, vide risvegliarsi Ateneo tra le sue braccia, ed egli riscoprì il sentimento del vero amore. Dopo aver trascorso attimi di felicità insieme, Romeo si risvegliò dal coma e appresa la sconvolgente notizia dell'amore dei due, non vide più speranza per il suo futuro, prese una corda e, una volta legata al collo, si lanciò dalla torre più alta del castello. Questo castello, odierno castello di Monguzzo ospita ancora gli amori degli amanti e il fantasma di Romeo che ricorda a tutti gli abitanti della Brianza quanto l'avidità e la cupidigia possano portare a tali sofferenze.

Qui si conclude la nostra storia,
Magari vi potrebbe sembrare un poco irrisoria
Ma l'abbiamo composta con impegno e dedizione
E per questo meritiamo la vostra comprensione.
Speriamo di non avervi troppo annoiato
E ricordatevi un buon voto quando ci avrete valutato.



ATENEO



CORNELIA



MIRANTE



GUGLIELMO



GIOVANNA



ROMEO



CLARISSA



TEODORA



EREHITA



RUOTA DELLA
FORTUNA



GRAAL



ELISIR D'AMORE
"DUE COPPE"



SELVA
"OTODISPADA"



CASTELLI

1. castello di Raitelambro
2. abbazia di Trucino
3. castello di Manguzzo



CASTELLO IN FIAMME
abbazia di Trucino



MORTE



L'IMPICCATO